

cineteatro
peppino
impastato

PADRENOSTRO

un film di Claudio Noce

con Pierfrancesco Favino, Barbara Ronchi, Mattia Garaci,
Francesco Ghoghi, Anna Maria De Luca, Mario Pupella,
Lea Favino, Eleonora De Luca

sceneggiatura: Claudio Noce, Enrico Audenino; fotografia:

Michele D'Attanasio; montaggio: Giogì Franchini;

musiche: Ratchev&Carratello; produzione: Lungta Film;

distribuzione: Vision Distribution

Italia, 2020 - 122 minuti

•

Biennale di Venezia, 2020: coppa volpi miglior interpretazione maschile

•

Roma, 1976. Valerio ha dieci anni e una fervida immaginazione. La sua vita di bambino viene sconvolta quando, insieme alla madre Gina, assiste all'attentato ai danni di suo padre Alfonso da parte di un commando di terroristi. Da quel momento, la paura e il senso di vulnerabilità segnano drammaticamente i sentimenti di tutta la famiglia. Ma è proprio in quei giorni difficili che Valerio conosce Christian, un ragazzino poco più grande di lui. Solitario, ribelle e sfrontato, sembra arrivato dal nulla. Quell'incontro, in un'estate carica di scoperte, cambierà per sempre le loro vite.

•

«La sua figura forte, magnetica, eroica, assurge ad archetipo di un'intera generazione di uomini in cui le emozioni erano percepite solo come debolezza e obbligate ad essere camuffate in silenzi. Quando mio padre subì l'attentato io avevo due anni, abbastanza per comprendere la paura, troppo pochi per capire che quell'affanno avrebbe abitato dentro di me per molto tempo. Non sono mai riuscito a dirglielo. Scrivere questa lettera a mio padre tracciando i contorni di una generazione di bambini "invisibili" non è stato facile, provare a farlo mutando le parole da private in universali una grande sfida come cineasta e come uomo.» (Claudio Noce)



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cineteatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

«Padrenostro è un film che lascia più domande che risposte. (...) La scelta del regista è che lo sguardo dello spettatore e del bambino coincidano. (...) come Valerio non riceve risposte, oppure non è in grado di elaborarle, il pubblico dovrà sperimentare lo stesso senso di smarrimento. (...) Sul piano emotivo il film centra il suo obiettivo. Lo spettatore si troverà a guardare quell'uomo con l'amore di un figlio, e lui ricambierà con gli abbracci e i silenzi delle vecchie generazioni, quelle dei padri che parlano poco, ma restano estremamente protettivi. Pierfrancesco Favino è stato giustamente premiato (...) per l'ennesima grande prova di un anno straordinario. Ma anche il piccolo Garaci è un talento da tenere d'occhio, come una grande promessa per il cinema italiano.» (Marta Zoe Poretti, lascimmiapensa.com)

●

«A Noce non interessa il disegno d'insieme, perché ha un altro bisogno impellente a cui dare voce. Padrenostro è un fatto personale, un trauma intimo con cui scendere a patti una volta per tutte. (...) "Tratto da una storia vera". Questo si legge nei titoli di testa di Padrenostro. (...) Padrenostro scende ad altezza di bambino per guardare il mondo con quegli occhi bisognosi di conferme, affetto e soprattutto risposte. Perché il cuore pulsante del film è nascosto nel rapporto irrisolto tra Valerio e suo padre. (...) La preghiera laica del titolo implora la risoluzione di questo legame e rende bene l'idea di questo papà che aleggia sul figlio, in bilico tra stima e repulsione, bisogno di amore, possesso e condanna. (...) È certo che ricorderemo Padrenostro come un insolito dramma familiare. Una sublimazione cinematografica anomala, in cui un regista adulto inquadra il bambino che è stato, e finalmente lo abbraccia.» (Giuseppe Grossi, movieplayer.it)

●

«Da una parte l'immagine più significativa del film, dall'altra la storia che si compie fino ad arrivare a quel punto fatidico. Per raccontare la biografia della propria famiglia (...) Claudio Noce aveva due strade: quella di narrare una delle stagioni più drammatiche e sanguinose dei nostri anni attraverso uno sguardo che favorisse la ricostruzione d'epoca con una lente sociologica e politica; oppure, come invece è successo, fare di un'esperienza privata e personale la sineddoche di quella vissuta dall'intera nazione in cui gesti, paure e angoscia di una famiglia - quella del regista - colpita in prima persona dall'odio e dalla ferocia di quegli anni diventano lo specchio di una guerra dichiarata allo Stato e ai suoi più strenui difensori. (...) un cinema che non ha paura di essere quello che è, anche a rischio di non essere capito.» (Carlo Cerofolini, ondacinema.it)

●

«Un film intimo, ambizioso, simbolico. (...) Ancora una volta Pierfrancesco Favino conferma di essere un eccezionale trasformista e un interprete versatile e sempre in parte. A confronto con una prova non facile, Favino riesce a dare intensità alla sua performance, restituendo il ritratto profondo e complesso di un padre. Un uomo che per l'opinione pubblica è un eroe, per i terroristi un male da estirpare e per suo figlio la figura di riferimento per eccellenza. Ma la vera sorpresa di Padrenostro è il giovanissimo Mattia Garaci, spesso addirittura in grado di rubare la scena allo stesso Favino.» (Anna Culotta, filmpost.it)

●

PADRENOSTRO

un film di Claudio Noce

con Pierfrancesco Favino, Barbara Ronchi, Mattia Garaci,
Francesco Ghoghi, Anna Maria De Luca, Mario Pupella,
Lea Favino, Eleonora De Luca

sceneggiatura: Claudio Noce, Enrico Audenino; fotografia:

Michele D'Attanasio; montaggio: Giogì Franchini;

musiche: Ratchev&Carratello; produzione: Lungta Film;

distribuzione: Vision Distribution

Italia, 2020 - 122 minuti

•

Biennale di Venezia, 2020: coppa volpi miglior interpretazione maschile

•

Roma, 1976. Valerio ha dieci anni e una fervida immaginazione. La sua vita di bambino viene sconvolta quando, insieme alla madre Gina, assiste all'attentato ai danni di suo padre Alfonso da parte di un commando di terroristi. Da quel momento, la paura e il senso di vulnerabilità segnano drammaticamente i sentimenti di tutta la famiglia. Ma è proprio in quei giorni difficili che Valerio conosce Christian, un ragazzino poco più grande di lui. Solitario, ribelle e sfrontato, sembra arrivato dal nulla. Quell'incontro, in un'estate carica di scoperte, cambierà per sempre le loro vite.

•

«La sua figura forte, magnetica, eroica, assurge ad archetipo di un'intera generazione di uomini in cui le emozioni erano percepite solo come debolezza e obbligate ad essere camuffate in silenzi. Quando mio padre subì l'attentato io avevo due anni, abbastanza per comprendere la paura, troppo pochi per capire che quell'affanno avrebbe abitato dentro di me per molto tempo. Non sono mai riuscito a dirglielo. Scrivere questa lettera a mio padre tracciando i contorni di una generazione di bambini "invisibili" non è stato facile, provare a farlo mutando le parole da private in universali una grande sfida come cineasta e come uomo.» (Claudio Noce)



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cineteatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

«Padrenostro è un film che lascia più domande che risposte. (...) La scelta del regista è che lo sguardo dello spettatore e del bambino coincidano. (...) come Valerio non riceve risposte, oppure non è in grado di elaborarle, il pubblico dovrà sperimentare lo stesso senso di smarrimento. (...) Sul piano emotivo il film centra il suo obiettivo. Lo spettatore si troverà a guardare quell'uomo con l'amore di un figlio, e lui ricambierà con gli abbracci e i silenzi delle vecchie generazioni, quelle dei padri che parlano poco, ma restano estremamente protettivi. Pierfrancesco Favino è stato giustamente premiato (...) per l'ennesima grande prova di un anno straordinario. Ma anche il piccolo Garaci è un talento da tenere d'occhio, come una grande promessa per il cinema italiano.» (Marta Zoe Poretti, lascimmiapensa.com)

●

«A Noce non interessa il disegno d'insieme, perché ha un altro bisogno impellente a cui dare voce. Padrenostro è un fatto personale, un trauma intimo con cui scendere a patti una volta per tutte. (...) "Tratto da una storia vera". Questo si legge nei titoli di testa di Padrenostro. (...) Padrenostro scende ad altezza di bambino per guardare il mondo con quegli occhi bisognosi di conferme, affetto e soprattutto risposte. Perché il cuore pulsante del film è nascosto nel rapporto irrisolto tra Valerio e suo padre. (...) La preghiera laica del titolo implora la risoluzione di questo legame e rende bene l'idea di questo papà che aleggia sul figlio, in bilico tra stima e repulsione, bisogno di amore, possesso e condanna. (...) È certo che ricorderemo Padrenostro come un insolito dramma familiare. Una sublimazione cinematografica anomala, in cui un regista adulto inquadra il bambino che è stato, e finalmente lo abbraccia.» (Giuseppe Grossi, movieplayer.it)

●

«Da una parte l'immagine più significativa del film, dall'altra la storia che si compie fino ad arrivare a quel punto fatidico. Per raccontare la biografia della propria famiglia (...) Claudio Noce aveva due strade: quella di narrare una delle stagioni più drammatiche e sanguinose dei nostri anni attraverso uno sguardo che favorisse la ricostruzione d'epoca con una lente sociologica e politica; oppure, come invece è successo, fare di un'esperienza privata e personale la sineddoche di quella vissuta dall'intera nazione in cui gesti, paure e angoscia di una famiglia - quella del regista - colpita in prima persona dall'odio e dalla ferocia di quegli anni diventano lo specchio di una guerra dichiarata allo Stato e ai suoi più strenui difensori. (...) un cinema che non ha paura di essere quello che è, anche a rischio di non essere capito.» (Carlo Cerofolini, ondacinema.it)

●

«Un film intimo, ambizioso, simbolico. (...) Ancora una volta Pierfrancesco Favino conferma di essere un eccezionale trasformista e un interprete versatile e sempre in parte. A confronto con una prova non facile, Favino riesce a dare intensità alla sua performance, restituendo il ritratto profondo e complesso di un padre. Un uomo che per l'opinione pubblica è un eroe, per i terroristi un male da estirpare e per suo figlio la figura di riferimento per eccellenza. Ma la vera sorpresa di Padrenostro è il giovanissimo Mattia Garaci, spesso addirittura in grado di rubare la scena allo stesso Favino.» (Anna Culotta, filmpost.it)

●